

NEI GUAI ANCHE DUE COLLABORATORI DELLA DITTA. L'INDAGINE DEI CARABINIERI DURAVA DA UN PAIO DI ANNI

Corruzione alla Rsa, 4 indagati Soldi per accaparrarsi i funerali

Arrestati l'infermiere ed ex consigliere di Ceriale Accame e il titolare dell'agenzia di pompe funebri Donadeo

Duecento euro per ogni funerale procacciato. Era la royalty che l'agenzia di pompe funebri riconosceva all'infermiere della casa di riposo per le tempestive segnalazioni dei decessi avvenuti all'interno della struttura privata convenzionata di Ceriale che ospita e assiste anziani e disabili. Una pratica a quanto pare consolidata da tempo

LUCAREBAGLIATI - ALL'INTERNO

WORLD SERIES FINO A DOMANI A SPOTORNO, BERGEGGI, NOLI E VEZZI PORTIO



L'INDAGINE A CERIALE E IN TUTTA LA RIVIERA

Duecento euro per ogni morto in Rsa In 4 sotto inchiesta

Arrestati un infermiere e il titolare di un'agenzia funebre
Le accuse vanno dalla corruzione alla redazione di atti falsi

LUCAREBAGLIATI
CERIALE

Duecento euro per ogni funerale proccacciato. Era la royalty che l'agenzia di pompe funebri riconosceva all'infermiere della casa di riposo per le tempestive segnalazioni dei decessi avvenuti all'interno della struttura privata convenzionata di Ceriale che ospita e assiste anziani e disabili. Una pratica a quanto pare consolidata e radicata nel tempo, almeno a giudicare dagli esiti delle indagini condotte dai carabinieri fin dal 2022 e concluse in queste ultime ore con l'arresto del responsabile infermieristico della struttura, il quarantottenne Maurizio Accame, noto in città anche per le sue esperienze politiche ai tempi delle giunte di Ennio Fazio, quando venne eletto in consiglio e si dimise per entrare nel cda

di Servizi Ambientali e la sua candidatura lo scorso anno con "Noi per Ceriale".

Dietro le sbarre è finito anche Roberto Donadeo, uno dei titolari dell'agenzia di onoranze funebri cerialese, che fa parte della catena delle "Liguri", con una dozzina di sedi in tutto il ponente, mentre un altro collaboratore della stessa agenzia è stato messo agli arresti domiciliari e a un altro ancora imposto l'obbligo di firma. I quattro sono ritenuti responsabili di reati di corruzione e concorso nella redazione di atti falsi. Sarebbero stati loro, secondo quanto emerso dal lavoro di indagine dei carabinieri, coordinato dalla Procura della Repubblica di Savona, a mettere in atto un vero e proprio sistema per proccacciare affari, in maniera illecita, all'agenzia e un buon arrotondamento del

reddito mensile all'infermiere. Un metodo tanto semplice quanto efficace: Accame teneva monitorate le condizioni di salute degli ospiti più anziani (o malati) della struttura, e non appena uno di questi passava a miglior vita, si affrettava a segnalare il decesso all'agenzia di pompe funebri "amica", che approfittava del vantaggio temporale per essere la prima a contattare la famiglia del defunto e a proporre i propri servizi. È facile immaginare che in momenti così tristi e già complessi, molte famiglie accettassero la disponibilità di quella agenzia e la incaricassero dei servizi funebri, magari nella errata convinzione che esistesse una qualche convenzione con la residenza.

Insomma, la casa di riposo era diventata una vera e propria "fucina" di affari per la



Affari illeciti scoperti dopo le indagini dei carabinieri nel Ponente savonese

compagnia di pompe funebri, che in questo modo riusciva a farsi incaricare di numerosi servizi, operando in un regime di "quasi monopolio". Ovviamente anche l'infermiere aveva il suo tornaconto, perché una volta effettuato il servizio funebre, l'agenzia lo ricompensava con 200 euro. Purtroppo per loro, però, lo stratagemma non è passato inosservato, in città e qualche famiglia si è resa conto di essere stata in qualche modo raggirata. Così la vicenda è arrivata ai carabinieri, che hanno avviato le indagini, scoperto lo stratagemma messo in atto dall'infermiere e dall'agenzia. Dalle indagini è saltato fuori che anche i certificati di morte erano redatti senza la necessaria ispezione della salma da parte del medico legale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOTTORESSA DELLA ASL2 ACCUSATA DI FALSO IDEOLOGICO

«Medico legale firmava i certificati senza accertare di persona la morte»

Firmava in veste di medico legale i certificati di morte senza neppure visionare le salme, ma dichiarando nel documento di averlo fatto. A quanto pare, neppure si recava nelle camere mortuarie, ma compilava e sottoscriveva o documenti sulla base delle informazioni ricevute dai titolari delle agenzie, e lo faceva direttamente nelle loro sedi o nel proprio ufficio, accelerando in questo modo il disbrigo delle pratiche per la sepoltura. Una mancanza di non poco conto, visto che l'esame della salma da parte del medico legale serve anche per escludere (o ac-

certare) responsabilità di terzi nel decesso. Per questo una dottoressa ponentina è finita nei guai a margine dell'inchiesta cerialese sulle pompe funebri. Accusata di falso ideologico, ne è stata richiesta la misura cautelare dell'interdizione, sulla quale il giudice si è riservato di decidere. Appena resa nota la vicenda, con il coinvolgimento della dottoressa, l'Asl2 del Savonese ha immediatamente espresso «la massima disponibilità e collaborazione per fare la dovuta chiarezza sulla vicenda».

L.REB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA